



Considerazioni di un nonno sulla guerra russo ucraina

Sono nato qualche anno dopo la fine del secondo conflitto mondiale ed ho avuto la fortuna di vivere per diversi anni in un clima di accettabile serenità anche sul piano dei conflitti internazionali.

Pensavo che, alla luce dei disastri umani, economici e materiali provocati dalla seconda guerra mondiale, nessuna mente umana potesse creare i presupposti per lo scoppio di un'altra guerra che sarebbe stata molto peggiore della precedente.

Eppure sta succedendo!

Il conflitto russo ucraino diventa ogni giorno più pericoloso perché non si vedono spiragli di pace e perché le armi utilizzate sono sempre più tecnologiche e distruttive.

Si combatte ormai da 10 mesi e le distruzioni umane e materiali sono elevate da entrambe le parti.

Le immagini ci fanno vedere palazzi sventrati dai missili, centrali elettriche distrutte, civili sepolti dalle macerie, combattimenti strada per strada, missili a lunga gittata che colpiscono con una precisione millimetrica obiettivi sensibili.

Il risultato di tutto questo, almeno per ora, è una condizione di disperazione in cui si trova la popolazione che vive nel continuo terrore di una bomba, che vede gli alimenti razionati, che deve scappare spesso nei rifugi abbandonando la propria casa o il proprio paese.

A noi nonni queste immagini sono tristemente presenti nella memoria non come esperienze dirette ma come riportate dai nostri genitori.

Io ricordo che i miei genitori, quando sono diventato più grandicello, mi raccontavano di come vivevano al tempo della guerra...

Mi dicevano che il luogo in cui abitavano non era un obiettivo militare come Napoli, per cui non era stato colpito da nessuna bomba, però ogni tanto partiva qualche allarme ed allora si correva a rifugiarsi da qualche parte: molte case avevano delle grotte, delle cantine molto profonde, utilizzate come dispensa ma, all'occorrenza, come ricovero in caso di pericolo.

Mio padre era invalido per cui non era stato arruolato però mi parlava dei suoi amici che erano partiti per la guerra ma molti non erano tornati perché i corpi non erano stati più ritrovati.

I miei genitori erano contadini per cui molti prodotti da mangiare li producevano direttamente mentre altri andavano comprati ma non sempre si trovavano oppure erano razionati.

Non mi parlavano molto delle altre difficoltà incontrate ma ricordo che mi dicevano spesso: "Beato te che sei nato adesso!".

Io ricordo sempre queste parole e mi sento molto triste quando vedo quello che oggi sta succedendo perché capisco che le condizioni di vita non sono semplici non solo per quelli direttamente coinvolti, ma anche per tanti altri paesi che scontano le conseguenze economiche della guerra.

L'augurio che posso fare ai miei figli ed ai miei nipoti è che la guerra finisca presto, che si riesca a sedersi ad un tavolo di trattative senza pregiudizi di sorta ma con l'intenzione di porre fine alle sofferenze delle persone.

Vincenzo Nacca